

TORTURA (T)

Nel 1984 è stata firmata da 157 paesi la “Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti”.

Eppure nel suo rapporto 2016 l'associazione *Amnesty international* ha denunciato casi, isolati o regolari, di tortura o altri maltrattamenti in **141 Paesi**, tra cui **Filippine, Marocco, Messico, Nigeria e Uzbekistan**.

Drammatico il caso del **carcere siriano di Sednaya**, fatto costruire da Assad negli anni '80 per i nemici politici: attivisti, membri delle minoranze represses come quella curda, e in seguito anche i jihadisti. Nei decenni precedenti al 2011, quando sono iniziate le proteste contro il governo di Assad che poi hanno portato alla guerra civile, la media di decessi era di 45 all'anno. Ora si parla di dieci **morti** al giorno. Trecento al mese. **17.723 in oltre cinque anni**.

Documentate sono anche le torture nel campo di prigionia di **Guantanamo**, la super prigione in attività dal 2002 nella base navale americana sull'isola di Cuba, voluta da Bush, dopo l'attentato alle *Twin Towers*, come luogo di detenzione dei terroristi più pericolosi.

E in Italia? Il parlamento italiano non ha ancora introdotto il reato di tortura nel proprio codice penale, come richiesto dalla Convenzione contro la tortura delle Nazioni Unite, ratificata dal nostro paese nel 1989. Un disegno di legge è ancora in discussione. **Nell'aprile del 2015**, la **Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha condannato l'Italia** per la condotta tenuta dalle forze dell'ordine durante l'irruzione alla **scuola Diaz al G8 di Genova del 2001**. La Corte aveva parlato di “tortura” e aveva invitato l'Italia a “dotarsi di strumenti giuridici in grado di punire adeguatamente i responsabili di atti di tortura o altri maltrattamenti.”

Leggi su questo tema sono richieste anche alla luce di quanto avvenuto in alcuni casi di decessi in custodia, avvenuti negli ultimi anni: sono i casi di **Stefano Cucchi, Federico Aldrovandi, Riccardo Magherini, Giuseppe Uva, Francesco Mastrogiovanni**, tutti morti mentre erano affidati allo Stato.

La fotografia scelta come sfondo per rappresentare l'elemento nella Tavola periodica ricorda la triste vicenda del giovane ricercatore italiano **Giulio Regeni**. Lo studioso, scomparso il **25 gennaio 2016**, il cui **corpo fu ritrovato** nove giorni più tardi in un fosso vicino all'autostrada Cairo-Alessandria **con evidenti segni di tortura**. Regeni stava svolgendo ricerche sull'ambiente dei sindacati egiziani indipendenti; si sospetta il coinvolgimento nella vicenda dei servizi segreti egiziani del governo di Abdel Fattah al Sisi.

Fonti: www.amnesty.it